

GENEALOGIA DELLA MORALE. UNO SCRITTO POLEMICO.

Friedrich Nietzsche, 1887

Libro di importanza materialmente tangibile, *Genealogia della morale* è l'emblema della sofferenza e della lotta contro i terrificanti obblighi della società all'epoca dello Stato e del Capitale.

Ciò che ha importanza per Nietzsche è l'eterna vitalità, non la vita eterna: negare la morale, cioè i costumi della sua epoca è la base principale per emancipare lo spirito. La risolutezza di Nietzsche si basa sulle incessanti domande esistenziali che pone: non si ferma mai ad un risultato, dopo ogni presunta risposta ritorna, in modo irrefrenabile, a porsi nuove domande. Mai un sotterfugio mercificato e sedimentario lo attraggono, le sue provocazioni tendono al nomadismo e allo spossessarsi di tutto. Solo le avventure scatenano in lui la polemica. La sua tensione all'esistenza punta sempre all'abisso. Egli ha voglia di saccheggiare il prestabilito, distruggere l'ordinamento basato sulla proprietà, scardinare la pace fra individui vili e oppressori e altri servi e compiacenti.

Il suo piacere è disturbare i dormienti e spaventare chi ha tutte le ragioni oppressive per salvare i propri privilegi. Contro tutte le problematiche della vita è come un'arma da fuoco. Dal caos esce una tensione infinita che vuole assassinare il finito della realtà. Scava in profondità per demolire l'incesto ecclesiastico con l'economia, assopire la menzogna artistica buona per l'ultimo Re, irridere la vena patriottica hegeliana dello spirito oggettivo usato come narcotico per le coscienze. La sincerità senza radicalismo non è errore, è viltà: chi pretende di liberarsi violentemente dalle millenarie costrizioni sociali, si mette in ostilità mortale contro tutta la società. La passione per l'Infinito è più che vita, il senso della vita è più che la vita stessa, dove la ricongiunzione con Giacomo Leopardi è visibile.

Nietzsche è un incendiario perché non rispetta alcun confine. *Diventa ciò che sei* non è uno slogan, è l'eterno ritorno di una promessa di distruzione che non vuole edificare nulla se non si fa tabula rasa della morale, cioè del mondo. Nietzsche è caos. È rivolta spasmodica perché nella distruzione vuole trovare *urgentemente* il piacere in una misura uguale alla sua voglia di distruggere. Egli è un orizzonte senza tempo che cerca di liberarsi dalle catene che lo costringono.

Senza patria, senza dio, senza stato per insorgere contro la pacificazione armata chiamata società. Santuari profanati, altari distrutti, convinzioni che saltano per aria, costumi morali abbattuti, orizzonti in fiamme, mai volgendo indietro: l'unico paese a cui tende Nietzsche è l'ignoto, ciò che non è conquistabile da nessuna guerra perché non è conosciuto. La passione è disturbare il sonno della razionalità ai sonnolenti, che non riescono ad oltrepassare l'esistenza ai tempi della morale.

La distruzione è desiderio. Desiderare senza fine è per Nietzsche elemento unico e indispensabile.

Jean-Jacques Fontanillas



Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali.

Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione.

La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità.

Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, afferrando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendoci sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale sguazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccitarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

-**Aprile/17, Amburgo (GERMANIA)**- Incendiate auto di una azienda di polizia privata, contro il G20 di luglio e il loro Sistema.

-**07/04/17, Colonia (GERMANIA)**- Presa a sassate sede di un'agenzia interinale che propone nuovi metodi di sfruttamento.

-**14/05/17, Marsiglia (FRANCIA)**- Sfondati i vetri della ditta Eiffage, grande impresa di costruzioni e lavori pubblici. Lasciate scritte contro la gentrificazione della città.

-**14/05/17, Melipilla (CILE)**- Esplose un congegno esplosivo nelle vicinanze del "gruppo per l'assistenza legale". Distrutte tutte le vetrine e divelte le inferriate.

-**15/05/17, Basilea (SVIZZERA)** - Incendiato veicolo della ditta "Implenia", impegnata nella costruzione di un nuovo carcere.

-**15/05/17, Rossano (CS)**- Scontro tra detenuti e secondini. Tre agenti feriti.

-**15/05/17, Omonia (GRECIA)**- Nell'anniversario della morte dell'anarchico Christos Tsoutsouvis, una dozzina di compagni attacca con molotov la stazione di polizia. Bruciati anche alcuni veicoli presenti all'interno.

-**17/05/17, Cremona**- Notte di divertimento anarchico a colpi di bomboletta sui negozi del centro e su un'agenzia interinale. Lasciate scritte "Ladri di esistenze", "No al DASPO urbano" ed altre.

-**18/05/17, Rennes (FRANCIA)**- Bruciata auto in solidarietà a Kara e Krem, in carcere per aver dato fuoco ad una macchina della polizia lo scorso anno.

-**18/05/17, Carmiano (LE)**- Una bottiglia incendiaria porta fiamme liberatrici nella ditta "Mello", impegnata nei lavori per la costruzione del gasdotto TAP.

-**21/05/17, Nafpaktos (GRECIA)**- Nella notte attacco alla stazione di polizia. Prese a sassate le guardie e le loro macchine e poi lanciate bottiglie incendiarie

contro la struttura.

-**22/05/17, ZIMBABWE**- Famoso cacciatore di leoni, antilopi, leopardi muore sotto il peso dell'elefante che voleva abbattere.

-**22/05/17, Atene (GRECIA)**- Attaccato il ministero della cultura ad Exarchia a colpi di molotov.

-**22/05/17, Bologna**- Viene dato alle fiamme un ripetitore in solidarietà ad alcuni anarchici incarcerati e a chi continua a lottare a Torino nonostante gli arresti.

-**23/05/17, Genova**- Un uomo in stato di arresto per furto viene condotto in tribunale per il processo... ma poco prima di presentarsi davanti al giudice inizia a correre ed evade. Non voleva iniziare a frequentare cattive compagnie!

-**24/05/17, Brasilia (BRASILE)**- Folla assalta i ministeri, incendiati 7 edifici pubblici e la cattedrale. Il governo fa intervenire l'esercito.

-**25/05/17, Modena**- Dato alle fiamme il circolo neofascista "La terra dei padri". Il locale è stato dichiarato inagibile.

-**26/05/17, Atene (GRECIA)**- Mentre viaggia in macchina, protetto anche dalla scorta, pensa di leggersi una letterina. Ma la busta, al posto di aprirsi, esplose. Ferito l'ex premier Lucas Papademos e altre due persone.

-**26/05/17, Trento**- Carabinieri entrano in una casa privata per fare accertamenti ad un uomo... ma uno di loro si becca una bottigliata in testa. Varrà la legittima difesa anche in questo caso?

-**27/05/17, Saronno (VA)**- Durante la notte messa fuori uso una telecamera.

-**28/05/17, Bollate (MI)**- Detenuto frattura il piede ad un secondino. A volte le violenze tornano al mittente.

-**28/05/17, Sesto San Giovanni (MI)**- Al grido "fascista di merda" un uomo spintonato a terra la candidata sindaco di "Fratelli d'Italia" mentre volantina.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org

FRANGENTI

"La libertà è il crimine che contiene tutti i crimini"

Os Cangaceiros



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo sguardi caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

CHI NON LAVORA, NON FA ALL'AMMORÈ

Lunedì 29 maggio, allo stabilimento siderurgico Ilva di Cornigliano (Genova), un operaio di 50 anni è rimasto folgorato nei locali della cabina elettrica. Chissà se era presente al discorso di papa Francesco, in visita appena il sabato prima, su lavoro e dignità. Se sì, avrà sentito il papa descrivere la differenza fra l'imprenditore *buono* e lo speculatore *cattivo*. Secondo il pontefice, l'imprenditore *buono* ama i propri dipendenti ed i lavoratori *bravi* sono quelli che lavorano per *amore* e non per la paga. Nessun imprenditore *buono* ama licenziare la sua gente. Lo speculatore *cattivo*, invece, non ama la sua azienda ma licenzia, chiude, sposta persone per i suoi obiettivi di profitto. Francesco ha ribadito, infine, la necessità imprescindibile di pregare Dio affinché al centro della vita ci sia il lavoro e come, per riuscire a godere davvero del creato, il lavoro debba essere *sangue, sudore e lacrime*. La demonizzazione degli speculatori rispetto agli imprenditori,

è comune a radicali di destra e ad autonomi, a bravi funzionari sindacali ed a nostalgici keynesiani, a teologi sociali ed a conduttori di talk-show, e soprattutto a tutti gli apostoli dell'*onesto lavoro*. L'evocazione del capitale *reale, produttivo, nazionale*, contro il rapace capitale delle multinazionali, minaccia di essere l'ultima parola della sinistra pro-lavoro, intellettualmente disorientata. Ma è già sicuramente l'ultima parola della destra pro-lavoro, schiettamente razzista. Il lavoro non andrebbe considerato una categoria assoluta, trans-storica e positiva ma, al contrario, una categoria storicamente specifica e critica. Il concetto di lavoratore non dovrebbe includere la sola relazione fra attività e risultato raggiunto, fra lavoratore e prodotto del lavoro, ma dovrebbe essere, allo stesso tempo, un rapporto sociale specifico, nato dalla storia. Con lo svilupparsi della produzione industriale capitalista, la creazione di

ricchezza materiale è diventata sempre meno dipendente dall'impiego di lavoro umano immediato nella produzione. Questo tipo di lavoro, tuttavia, continua necessariamente a giocare un ruolo, nel senso che la produzione del (plus)

valore, dipende da esso. E' per questo che essere un lavoratore *produttivo* oggi, negli attuali rapporti sociali basati sullo sfruttamento, non può essere considerata una fortuna ma, al contrario, una vera disgrazia.



RIPRENDERE L'OSTILITÀ



Ci sono giorni che sembra tutto da buttare, ma esistono anche lampi nel buio che irradiano i nostri sogni. Negli ultimi due mesi in Venezuela sembra che il potere sia sull'orlo del tracollo. In Grecia, nell'ultimo *patto lacrime e sangue* non tutti sono rimasti a guardare: squarci di rivolta hanno ripreso il tempo e gli spazi nelle piazze greche. I governi di estrema sinistra di Maduro e Tsipras segnano un confine ben definito: che il potere politico sia considerato di destra o di sinistra è pur sempre oppressivo e tirannico. In sintesi: stagnazione della sopravvivenza.

In Venezuela negli ultimi mesi e in Grecia negli ultimi nove anni, tanti edifici sono stati incendiati: banche, istituzioni, supermercati e ministeri. Barricate e scontri con sbirri ed esercito a prova di mezzi militari. Espropri individuali e collettivi con addirittura il magnifico immaginario che rende il bruciare soldi in pubblica piazza. Occupazioni di stabili per tentare di vivere in maniera altra. Nessun politico, nessun amministratore, nessun economista radical-chic di sinistra e suoi stupidi seguaci al seguito, nessun rivoluzionario degli anni settanta oggi riformista e conservatore, nessuna

politica, potrebbe metterci sopra i suoi tentacoli senza rischiare di bruciarsi. La povertà imposta è sempre quella, la sola differenza è il diverso spazio e la sua continuità democratica nel tempo. Ciò che sta succedendo in Grecia e in Venezuela (e non solo...) mostra almeno una cosa: una insurrezione in questo mondo di morte mentale non è poi così inimmaginabile. Anzi, è sempre una possibilità a portata di mano e cuore.

La trasformazione della società, la costruzione di un mondo che sta altrove, basato sulla libertà, la solidarietà e il desiderio di crearsi autonomamente la vita, passa attraverso la rottura all'esistente, attraverso la distruzione violenta delle proprie catene corte o lunghe che siano, attraverso vaste rivolte che possono divenire insurrezioni. Non possiamo far soffocare questo nuovo vento di passione.

La rivolta, che succede altrove per estendersi, deve legarsi ad altre rivolte anche se al momento più modeste, deve incoraggiarci a intensificare gli attacchi contro quello che ci opprime. Se in altri luoghi c'è una possibilità, questa esiste anche qui.

Attendere non è più all'ordine del giorno, se mai lo è stato. Tremare per quello che succederà domani toccherà ad altri: ai potenti, ai ricchi, agli sfruttatori e a chi li difende e li sostiene.

Abbracciare ciò che sembra inimmaginabile, per farla finita con ieri, oggi e domani: l'insurrezione che faccia tabula rasa di questo esistente, trovando subito la gioia di entrare in un sogno infinito.

un sognatore con la testa all'insu

UNA PARTITA A RISIKO

Oggi e domani, 26 e 27 maggio, si svolgerà il G7 a Taormina (Sicilia) dove si riuniranno i capi di stato e di governo delle maggiori potenze mondiali: il premier Gentiloni, il presidente Usa Trump, il neo presidente francese Macron, il premier britannico Theresa May, la cancelliera tedesca Angela Merkel, il primo ministro giapponese Shinzo Abe e il premier canadese Justin Trudeau.

Sono da poco iniziate le prime conferenze, i temi su cui discuteranno saranno terrorismo, migranti, commercio e lotta ai cambiamenti climatici. In particolare la stampa e i vari scagnozzi dei sette potenti attendono con ardore una dichiarazione contro il terrorismo, auspicando la creazione di un fronte comune.

Manca poco all'inizio del vertice, dunque. Un vertice che servirà solo a ribadire le differenze tra ricchi e poveri, a confermare ed estendere scenari di guerra (tale democrazia), ed alimentare razzismo e sessismo. Insomma, gli indesiderati sono liberi di morire mentre i potenti si divertono a giocare a Risiko.

La città che ospita il vertice è blindata da settimane: accessi controllati, metal detector, zona rossa inaccessibile e un imponente dispiegamento di forze dell'ordine - 7000 uomini - per la sicurezza a terra e via mare. Gentiloni, durante l'apertura ai lavori, ha dichiarato: "Siamo molto felici di avere questa opportunità: la Sicilia ha una posizione geografica particolare, rappresenta un ponte tra le due sponde del Mediterraneo".

Già, perché la Sicilia sta "accogliendo" donne, uomini e bambini migranti nelle carceri a cielo aperto quali Frontex, Cara di Mineo e Hot Spot, sta devastando la propria terra con impianti inquinanti, con un aumento di inceneritori e discariche, per non parlare della massiccia militarizzazione.

Ebbene, la Sicilia è utile quando bisogna fare una guerra, basti pensare alle basi militari italiane, U.S.A. e N.A.T.O. (il MUOS di Niscemi, Sigonella, Augusta-Melilli, Trapani-Birgi, Pantelleria, Lampedusa) luoghi strategici per strategici interventi militari soprattutto in Medio Oriente o in Libia.

Tutto ciò non può essere percepito come neutrale, necessario è stravolgere questa partita di Risiko.

Pomelia



LA SABBIA NEGLI INGRANAGGI

Il 12 maggio un attacco hacker ha messo in ginocchio i sistemi informatici di mezzo mondo. Il virus, infatti, bloccava l'accesso ai file richiedendo il pagamento di un riscatto. *Wannacry*, questo il nome del virus, è stato rubato dagli archivi del NSA, un'agenzia americana di intelligence.

Dal Regno Unito, dove ha bloccato un ospedale su cinque, ha poi infettato banche e compagnie telefoniche spagnole, ferrovie giapponesi e tedesche, grandi colossi industriali come Hitachi, Nissan e Renault, che ha fermato addirittura la produzione.

Se da un lato ci sono politici che parlano di chiudere le frontiere, dall'altro eventi di questo tipo ci fanno capire come in realtà mondo economico e sociale siano

profondamente interconnessi ben oltre le convenzioni e i confini. Un computer in Europa è legato ad un computer in Asia, America, Oceania. La produzione delle merci, in questo sistema, necessita di organizzazione internazionale. Il settore della logistica (Amazon, compagnie di navigazione cargo, trasporto su gomma e ferro) risponde a questa esigenza. Spostare le merci più in fretta possibile, dove la domanda le richiede, ma anche rendere possibile la produzione di diversi pezzi in diversi luoghi: l'industria pesante altamente inquinante nei paesi poveri che non creano problemi dal punto di vista dell'ambiente e delle organizzazioni sindacali ed operaie, la produzione tecnologica ad alto valore aggiunto

nei paesi sviluppati, dove può regnare in questo modo la frammentazione dei lavoratori in tante piccole e medie imprese. Grandi dorsali di fibra ottica trasportano i dati prodotti dalle nostre vite virtuali trascorse sulla rete, tra social network e shopping. Anche dati e archivi possono così tracciare tutte le nostre esperienze e desideri, controllandoci ed influenzandoci. Ripetitori telefonici ci mantengono tutti eternamente connessi tra di noi, svuotando al contempo il senso ed il significato della nostra comunicazione, tra un aggiornamento di stato ed un selfie. Questo mondo, quindi, sta andando dritto verso quello che è il desiderio di chi governa e fa affari: un mercato che comprende ogni parte della vita delle persone, che rende possibile vendere a tutti qualsiasi merce, che mercifica tutto,

dai corpi, ai sogni, allo spazio, al tempo. Ma è l'interconnessione che rende fragile il sistema. Al primo intoppo tutto si inceppa: i danni di *wannacry* lo dimostrano. Si aprono così spazi per agire contro la mercificazione totale dell'esistente. Attenzione, però, alla scelta del campo di battaglia.

Che la rete sia neutrale e favorevole è ancora tutto da dimostrare; al contempo esistono modi per sabotare e colpire il dominio che sono patrimonio secolare dei ribelli e mantengono ancora oggi la loro validità.



echi

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "vinto" o non è "bastato" e da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

DALLA PADELLA ALLA BRACE

2 giugno 1946, un popolo in festa. Dopo oltre ottant'anni di monarchia, i Savoia vengono costretti ad abdicare grazie al risultato referendario sul sistema di governo dell'Italia, uscita solo poco più di un anno prima da una guerra feroce e devastante e da un periodo di buia dittatura.

La Repubblica trionfa: votano per la prima volta anche le donne, al popolo viene concesso il *diritto/dovere* di esprimersi. *Cambiare tutto per non cambiare niente*. Slogan trito e ritrito, ma evidentemente ancora efficace. Se, fino ad allora, il padrone era presentato ai cittadini, ora sono loro stessi a sceglierlo. E con cura.

E con somma soddisfazione. Solo venti giorni dopo (22 giugno 1946) la Repubblica, per bocca di Palmiro Togliatti, segretario del Partito Comunista Italiano, dimostra con quanta solerzia il passato, anche quello più recente e grondante sangue, era già stato accantonato a *tarallucci e vino*; viene promulgata, infatti, un'amnistia che scarcerava numerosissimi fascisti, mentre la Giustizia sta contemporaneamente arrestando partigiani un po' ovunque. I primi perdonati, i secondi criminalizzati. Miracoli repubblicani. Ed è solo l'inizio.

Quelli che seguiranno saranno anni, decenni di continue dimostrazioni di come una democrazia funzioni: morti nelle piazze, nelle strade, nelle galere, uccisi da coloro che alla Repubblica hanno giurato fedeltà; bombe sui treni, nelle piazze, nelle stazioni, nelle banche, piazzate da coloro che della Repubblica hanno fatto il loro parco giochi; clientelismo, nepotismo e nefandezze varie, praticate da coloro che dalla Repubblica sanno farsi mantenere.

La Repubblica è ampiamente tollerante nei confronti di chi le si sottomette docilmente, di chi accetta di diventare *ingranaggio* e smettere di essere *individuo*; culla tutti quei soggetti che si assopiscono tra le sue braccia; ricompensa i suoi servitori, i suoi ciambellani di corte ed i suoi giullari. È altrettanto spietata contro tutti i suoi detrattori, contro i sognatori, contro chi prova a metterla in discussione, contro chi agisce per polverizzarla.

Non si accettano eccezioni: viviamo nel Regime migliore e così deve essere, costi quel che costi. Eppure, al di sotto della bonaccia e del cielo plumbeo, ci sono ancora *agitatori beffardi* pronti a sfidare questo Leviatano.

2 giugno 2017, è ora di finirla.

Tu-Sai-Chi